

Eccezzenza

Se bene con l'ultima mia facessi conoscere all'Eu. V. che la mia dimora in questa città si riduceva a pochi altri giorni, mi è convenuto non ostante dilazionarla fino al presente, perchè non essendosi potuti prima della settimana scorsa ultimare i riattamenti nel piano superiore della mia fabbrica, destinato per le Donne, ho creduto bene trattenermi, per vedere ogni cosa ben sistemata. Sabato prossimo però partirò indubitatamente alla volta di Roma.

Non visitore prima di tutto all'Eu. V. de' miei più vivi ringraziamenti, per quanto si è signata operare in favore della mia fabbrica, ma ciò non è ancor sufficiente. Due piccole fucinate, che richieggono un riparo, mi spingono ad incomodarla nuovamente. La seguente dettagliata descrizione, che restringerò al più possibile, potrà metterla bene al giorno di tutto.

Risolutosi appena di trasportare la fabbrica in Olivi, spedii il Meccanico-Direttore, e l'Architetto, con facoltà di fissare il locale, e tutt'altro. Mentre il medesimo molto e molto gliene furono esibite, ed uno fra gli altri di un Mobile Olisiano rinomato per i suoi vizj e disolubilità, che gli hanno fatto interamente scialacquare uno de' più pingui patrimoni. Un tal locale, se bene limitato, sarebbe stato opportuno sul principio: ma il Mobile Olisiano credeva riparare gli effetti delle sue passate irregolarità, formandosi con questo mezzo una realtà incompatibile con la ristrettezza del locale, e con una fitta come Olivi e ne domando perciò un prezzo, che si sarebbe creduto sproporzionato il domandarlo nella stessa Roma. Il Meccanico pertanto non credette ~~deve~~ offerir dopo una sproporzionata domanda, e trovatore un altro assai più esteso e più adattato per un prezzo di due terzi minore, lo fissò. Si negò a tal nuova il Mobile suddetto, e di amici, che si mostrava, divenne il più acerrimo nemico, e per tentare tutti i mezzi di render vana questa intrapresa, si procurò de' fautori. Questi ne procurarono negli altri e tutti uniti cercano (altro non potendo fare) di intradurfi nell'fare di tutte quelle persone, che hanno

Idea di venire a lavorare alla Fabbrica, ed ora con dirle, che non potranno mai guadagnare da vivere; ora, che avendo fissato il locale per soli sei anni, passato questo termine, si trasporterà la Fabbrica in altro luogo, ed in tal caso quel che avranno appreso non le servirà più a nulla, ed ora con altri più mischi raggiri, fanno breccia nell'animo di alcune persone di mente debole, e le distolgono dalla loro buona volontà, avendone di recente veduto l'effetto in due donne, che avendo incominciato a lavorare la settimana scorsa, hanno trascurato al principio della presente, sapendosi anche la persona, che le ha distolte.

Qualcuno poi di questi tali ha perfino l'audacia di molestare in pubblica Piazza con parole ingiuriose i Lavoranti d'ambidue i sessi, quando vi passano nell'andare e ritornare dalla Fabbrica. Io ho rappresentato tutto ciò ^{al Sig. Professore} ieri appunto, cioè dopo tornato da Fabriano, e mi ha promesso di far chiamare questi tali e dargli una forte ammonizione. Ma questo Signore per quanto sembra caldo nel promettere è allora tanto freddo nell'eseguire. Il Sig. Governatore ha poi anche qualche remora a far ciò, che potrà esser utile soltanto per qualcuno, che abbia già commesso di tali imprudenze, e non mai ad impedire, che le commettano altri. Per ottenere un tale intento farebbe d'uopo, che l'Eu. V. in occasione che scrive a questi due Signori, le ordinasse di far pubblicare la circolare spedita a tutte le Comuni, che qui non si è pubblicata, e di aggiungersi, che essendo la fabbricazione degli Oggetti un oggetto interessante per lo Stato, ognuno ha rispetti, e nessuno si faccia lecito dissuadere le persone dall'idea, che possono avere di andarsi a lavorare, e molto meno di molestarne in qualsivoglia maniera gli operai; ed io ordinerei al Direttore, che s'incarichi della spesa occorrente. Ciò se non altro farà conoscere a molti, che gli avversari della nascente Fabbrica degli Oggetti non possono essere se non che fatti soggetti. In fatti la prima ragione addotta da tal sorta di gente cade da se stessa, subita che sono in Fabbrica delle Ragazze di 13. in 14. anni, che lavorando a settimana, guadagnano fino a 100. lire.

per settimana, e non è più di tre Mesi, che si sono messe a quest'arte. Io crederei poi di annojare inutilmente l'Eu. R., se volessi farle conoscere la frivolezza delle altre; anzi farei apertamente un torto alla giusta maniera di pensare che la distingue, e molte fette ragguardevoli della Francia, della Germania, e dell'Inghilterra, non meno che Urbino nel nostro Stato medesimo, sussistenti tutte unicamente in tali manifatture, ne mostrano in prova l'effetto.

Quantunque poi siasi già fissato il mezzo di riparare all'altra circostanza, meno importante della prima, sarà bene, che l'Eu. R. sia informata appieno anche di questa. Un ferrajo di qui andò tempo indietro a lavorare in Fabbrica, ed indusse il mio Direttore-Machinista ad insegnarle la maniera di tagliar le lime. Questo però si limitò ad insegnarle il solo metodo, che deve usarsi per cominciare ad apprendere, e per condurre l'intenzione di fortui, lo persuase che aveva già bene appresa l'arte. Manifestò subito l'uomo sicuro il vedere, che nutriva in petto, ed unitosi con un fabbro, che lavorava fin da Roma nella Fabbrica, e che era stato condotto in Urbino, spacciarono ambedue, che avevano rubato al mio Machinista l'arte di far le lime, e mediante qualche poco di danaro, che io diedi al fabbro suddetto, fecerli mi supporre voler tornare nel suo Paese unitamente alla Moglie, ed un figlio) e sotto la protezione de' Parenti del nobile Urbino suddetto, avendo trovato una piccola Bottega, hanno cominciato a mettere in opera la loro abilità, il ferrajo usciava per intagliare, ed il fabbro venuto da Roma per formare e temperare. L'evento però ha fatto vedere, che le fatiche azioni non vanno mai fatte, molto meno poi quando non si è sicuri di ottenere l'intento. Le lime sono state trovate perfine, gli Artisti, che le avevano presupp. gliate hanno riportato, perchè inservibili. Di fatto è egli possibile, che siano buone delle lime formate di ferro, (che pur quanto si tempera è sempre ferro) e malamente intagliate? Tutto ciò però poco m'interessa e non avrei apportato all'Eu. R. il fastidio di questa descrizione, se fossero non avessero appreso alla loro arte

la medesima marca, che io ho fatto mettere sugli stighi, con aggiungere anche avere opere della medesima provenienza; portando con ciò un discredito non piccolo alla mia fabbrica, giacchè gli Intendenti potranno credere con ragione, che gli stighi non potranno esser buoni, se la loro sono soprattutto, quando sono sotto tal nome spediti perfino in foresta, ed altre città. Ora per ovviare questo inconveniente, che urta soprattutto il mio machinista, ho formato un avviso in di lui nome, ed il Sig.^{to} Governatore si è appunto incaricato di spedirlo all'Eu. P. per ottenerne il permesso di stampa, dopo di che saremo faranno circolare un poco di copie fra gli Artisti, ed una porzione se ne affigueranno al Pubblico, e siccome in tal momento io sarò partito da Olivi, il mio Machinista si prenderà la libertà d'innanzi anche all'Eu. P.accio le farai affiggere in foresta città. Il Sig.^{to} Gonfaloniere poi intimerà formalmente a tutti sette Fabricatori di cambiare la marca apposta alla loro propria manifattura.

La famiglia speditami dall'Eu. P. lavora attualmente in fabbrica, fuorchè l'uomo capo di essa che mi ha detto essere in trattato d'impiegarsi con un Polignone, giacchè ne conosce qualche poco l'arte.

Conosco bene che una così lunga lettera toglierà del tempo al bene di redditi di questa Delegazione, tempo per essi prezioso, perchè impiegato sempre dall'Eu. P. a loro vantaggio: ma trattandosi di due soggetti, l'uno di quali contribuirà al bene di una porzione di essi, non meno che di tutto lo Stato, e l'altro a far conoscere l'ingratitudine, e l'impostura di due soggetti, e loro fautori, i quali dovrebbero aver girato tutta la Francia, come feci fare al mio Machinista fino agli angoli i più remoti, non meno che mi farò sopra tutte le Biblioteche di qualche gran città, con fare anche venire dalla Francia, e dall'Inghilterra tutti i migliori e più recenti Autori, che trattano di queste materie, e per un di sei mesi di tempo intorno, come ho fatto io medesimo in Roma, per venire a buon termine

di qualche cosa non essendo neppure sufficiente un solo di questi due mezzi, giacchè non potrebbe mai nulla ottenerfi senza l'aiuto dell'altro.

Vivendo sicuro, che l'Ecc. V. vorrà porre il folio a tanti favori, gliene rinnovo i miei più vivi e sinceri ringraziamenti, e con tutto il dovuto rispetto ho l'onore di sperare

Di Sua Eccellenza

Udite 21. Novembre 1822

Devoto ed Obbligato Servito
om.^o Bolasco